

INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

tratti da

CNEL - CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Rapporto Finale

aprile 2005

a cura dell'Istituto Sviluppo Sostenibile Italia

reperibile presso: <http://www.issi.it/>

Premessa

Lo sviluppo sostenibile:

«soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri (bisogni)» (Brundtland, 1987; UNCED, 1992)

«offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operatività dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi» (ICLEI, 1994)

Le dimensioni dello sviluppo sostenibile

- La dimensione economica, ovvero il capitale artificiale (o costruito) la cui produzione è presupposto per garantire una maggiore disponibilità di beni e di servizi per l'uomo.
- La dimensione ambientale, ovvero il capitale naturale (o ecologico) la cui conservazione è presupposto per garantire la funzionalità degli ecosistemi.
- La dimensione sociale, ovvero il capitale umano (o sociale) il cui sviluppo – in questa fase storica – si fonda sul principio di equità intra e inter generazionale.

Gli indicatori per lo sviluppo sostenibile

L'utilizzo di indicatori, di obiettivi quantificabili e di scadenze temporali è uno strumento sia di comunicazione che di analisi dell'efficacia delle politiche.

Da alcuni anni l'uso degli indicatori di sostenibilità si va affermando a livello internazionale (ONU, OCSE, UE) come strumenti per il reporting sullo stato dell'economia o sullo stato dell'ambiente, per chiarire obiettivi e stabilire priorità, per valutare le performance delle politiche e quindi per il monitoraggio dei progressi verso lo sviluppo sostenibile.

L'utilizzo degli indicatori si sta diffondendo rapidamente anche nel linguaggio politico e nella pratica della vita di tutti i giorni in quanto risponde ad una domanda emergente di chiarezza sullo stato del paese ed al bisogno di orientare le scelte in maniera informata.

Se l'utilizzo degli indicatori è crescente nei diversi settori, una loro formulazione adeguata per rappresentare il tema della sostenibilità dello sviluppo che integri l'economia, la società e l'ambiente pone questioni del tutto particolari.

Nelle pagine seguenti si riporta un estratto delle tabelle degli indicatori dello sviluppo sostenibile e dei riferimenti legislativi

ECONOMIA

I tematismi del dominio Economia sono due: i modelli di produzione e consumo e la performance economica e finanziaria. Nel complesso sono presenti 19 indicatori; l'indice chiave più corposo è quello della Competitività che include i temi dell'innovazione e della spesa in Ricerca e Sviluppo, oltre a quelli classici della produttività e del costo energetico dell'industria.

TEMATISMI	INDICI CHIAVE	CORE SET	
Modelli di produzione e consumo	Materia	E1	<i>Total Material Requirement</i>
	Energia	E2	Consumi energetici
		E3	Produzione di energia da fonti rinnovabili
	Trasporti	E4	Trasporto su strada/ferro di persone e merci
	Settori produttivi	E5	Certificazioni ambientali
		E6	Produzioni alimentari di qualità
		E7	Destagionalizzazione dei flussi turistici
	Rifiuti	E8	Produzione pro capite di Rifiuti urbani
		E9	Raccolta differenziata dei Rifiuti Urbani
		E10	Conferimento finale dei rifiuti
Performance economica e finanziaria	Qualità dell'economia	E11	PIL pro capite
		E12	Economia sommersa
		E13	Debito pubblico nazionale
		E14	Percentuale di aiuti allo sviluppo sul PIL (ODA)
	Competitività	E15	Investimenti per R&D da settore privato
		E16	Investimenti per le <i>Information & Communication Technologies</i>
		E17	Brevetti
		E18	Costo energetico per l'industria
		E19	Oneri sociali sul costo del lavoro

SOCIETA'

Nel Dominio che rappresenta la Società sono stati inseriti gli aspetti di equità del reddito, anche tra le aree del Paese, l'occupazione, la qualità della vita, la demografia e gli aspetti relativi alla conoscenza secondo gli la prospettiva europea di Lisbona.

TEMATISMI	INDICI CHIAVE	CORE SET	
Equità	Povertà	S1	Ineguaglianza nella distribuzione del reddito
		S2	Famiglie a rischio di povertà
	Differenziali socio-territoriali	S3	Tasso di disoccupazione/occupazione femminile
		S4	Inserimento degli immigrati
		S5	Dispersione dei tassi di occupazione regionali
		S6	Tasso di disoccupazione/occupazione nel Mezzogiorno
Occupazione		S7	Tasso di disoccupazione/occupazione
		S8	Occupazione irregolare
Qualità della vita	Qualità degli ambienti urbani	S9	Qualità del trasporto urbano
		S10	Qualità della vita nei piccoli comuni
	Salute	S11	Aspettativa di vita
		S12	Investimenti nella sanità e nella sicurezza sociale
	Sicurezza	S13	Sicurezza sul lavoro
		S14	Sicurezza dei trasporti
		S15	Criminalità e illeciti ambientali
Demografia		S16	Crescita naturale della popolazione
Conoscenza	Ricerca, formazione, educazione	S17	Persone che hanno ottenuto un titolo di educazione secondaria
		S18	Investimenti per R&D pubblici e universitari
		S19	Abbandoni scolastici prematuri
	Accesso all'informazione	S20	Accesso agli strumenti informatici
		S21	Livello di partecipazione e informazione pubblica

AMBIENTE

Il Dominio Ambiente è costituito da 4 temi: atmosfera, geosfera, idrosfera e biosfera. In quest'ultimo tema sono state inserite due attività economiche che riguardano l'agricoltura e il prelievo delle specie ittiche.

TEMATISMI	INDICI CHIAVE	CORE SET	
Atmosfera	Emissioni	A1	Produzione di sostanze lesive per l'ozono
		A2	Emissione di sostanze acidificanti
		A3	Emissioni serra
	Qualità dell'aria	A4	Qualità dell'aria nelle principali città italiane
Geosfera	Gestione delle risorse edafica	A5	Uso di prodotti chimici in agricoltura
	Stato della risorsa edafica	A6	Aree a rischio idrogeologico
		A7	Nuova superficie costruita
Idrosfera	Gestione della risorsa idrica	A8	Prelievo di acqua ad uso potabile
		A9	Depurazione delle acque reflue
	Qualità delle acque interne	A10	Stato ecologico dei corsi d'acqua
		A11	Stato ecologico dei laghi
	Qualità delle acque marino-costiere	A12	Stato trofico delle acque marino-costiere
Biosfera	Biodiversità	A13	Superficie nazionale protetta
		A14	Livello di minaccia delle specie animali e vegetali
	Gestione delle risorse biotiche	A15	Pratiche agricole sostenibili
		A16	Prelievo delle principali specie ittiche

ECONOMIA

E1	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. In coerenza con il principio "Fattore 4" viene fissato un target pari al dimezzamento del Total Material Requirement entro il 2025 sulla base del valore 1998.
E2	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Il target per i Consumi energetici deve rispettare le prescrizioni del Protocollo di Kyoto e il criterio "Fattore 4" applicato, al 2025, all'input di combustibili non rinnovabili al netto della quota di rinnovabili. Il target 2012 così calcolato è pari a 169 Mtep.
E3	Sulla base delle indicazioni del VI Programma di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile della Commissione Europea (22% di energia elettrica rinnovabile al 2012, 25% per l'Italia) e dirottando sulle rinnovabili l'aumento previsto della domanda energetica complessiva si fissa un target per la Produzione di energia da fonti rinnovabili pari a 24,3 Mtep al 2010.
E4	Il Libro Bianco dei trasporti della CE propone come limite il valore del 1995 ma le obbligazioni del Protocollo di Kyoto sono più restrittive. I target al 2012 per il Trasporto su strada/ferro di persone e merci prevedono una riduzione significativa del volume di mobilità stradale, 779 Mld UT, e un raddoppio del contributo della modalità ferroviaria, su base 2000, che dovrebbe arrivare a coprire il 13,7% della mobilità complessiva.
E5	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Tenendo conto degli andamenti registrati in Italia negli ultimi anni vengono fissati per le Certificazioni ambientali , al 2012, i seguenti target: 8.000 certificazioni UNI EN ISO 14001, 700 registrazione EMAS, 2.000 Licenze Ecolabel.
E6	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base degli andamenti registrati in Italia dalle Produzioni alimentari di qualità , è stato fissato un target pari a 220 riconoscimenti di Denominazione di Origine Protetta e di Indicazione Geografica Protetta nel 2012.
E7	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Considerate le difficoltà ad intervenire sulla Destagionalizzazione dei flussi turistici , si propone un target equivalente ad un miglioramento nella ripartizione mensile delle presenze del 20% al 2012, pari ad un valore per l'indice di 0,31.
E8	Il V Programma di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile della Commissione Europea fissava un obiettivo di riduzione della Produzione di Rifiuti Urbani al 2000 abbondantemente superato. L'ISSI ha proposto, nel rapporto del 2002, un target al 2012 pari a 483 kg pro capite, prevedendo una stabilizzazione della produzione ai livelli del 2001 in cinque anni e una successiva riduzione dell'1% annuo.
E9	Il D.lgs. 22/97 pone tre obiettivi per la Raccolta differenziata di Rifiuti Urbani , da raggiungere a livello di Ambito territoriale Ottimale (ATO): il 15% nel 1999, il 25% nel 2001 e il 35% nel 2003. Sul lungo termine non ci sono indicazioni a livello normativo: in considerazione dei valori attuali e dell'andamento registrato, l'Istituto per lo Sviluppo Sostenibile ha proposto un target al 2012 pari a un tasso di raccolta differenziata del 55%.
E10	Viene assunto il target proposto nella comunicazione della Commissione Europea per il VI Programma d'Azione Ambientale, pari ad un ammontare di Rifiuti Urbani smaltiti in discarica di 11,0 Mt al 2050 (-50% rispetto al 2000).
E11	Viene assunto un target coerente con le indicazioni Consiglio Europeo di Lisbona, che indica una crescita del PIL pro capite del 3% medio annuo a valori di mercato.
E12	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sul medio-lungo periodo il target relativo al contributo dell' Economia sommersa al PIL deve essere pari a zero: ma considerando i valori e l'andamento registrati nel decennio 1992-2002 si propone un target intermedio al 2012 del 7,5%, pari a un dimezzamento del valore 2002.
E13	Il target viene fissato in rispetto degli accordi sottoscritti con l'Unione Europea (Trattato di Maastricht) e coerentemente alle previsioni di riduzione del Debito pubblico fatte dal Governo italiano.
E14	Viene fissato un target al 2012 coerente con gli impegni presi nel 1992 a Rio de Janeiro, che prevede una Percentuale di aiuti allo sviluppo (ODA) 0,7% del PIL.
E15	Viene fissato un target coerente con le indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona, pari ad un livello di Investimenti per R&D da settore privato del 2% del PIL al 2010.
E16	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base degli obiettivi generali approvati al Consiglio di Lisbona nel 2000 e del deficit accumulato dal nostro Paese viene fissato un target al 2010 pari al valore medio europeo di Investimenti per le Information & Communication Technologies (ICT) .
E17	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Viene fissato un target al 2012 di allineamento ai valori medi europei e pari a 17.500 Brevetti .
E18	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Viene fissato un target al 2012 di allineamento ai valori medi europei registrati in termini di Costo energetico per l'industria .
E19	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Viene fissato un target al 2010 pari alla % di Oneri sociali sul costo del lavoro rivelata per la media europea.

SOCIETA'

S1	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Considerato il ritardo accumulato dal nostro Paese nella lotta all' Ineguaglianza nella distribuzione del reddito , il target fissato per l'Indice di Gini al 2010 è pari al valore medio registrato dai più virtuosi partner europei negli anni '90, pari a 0,25.
S2	L'impegno preso in sede di Nazioni Unite di dimezzare il numero di poveri nel mondo entro il 2015 viene ripreso a livello nazionale per la percentuale delle Famiglie a rischio di povertà . Il dimezzamento, calcolato su base 2000, porta a un target di 6,2%.
S3	I target per il Tasso di disoccupazione e occupazione femminile sono fissati sulla base delle indicazioni date dal Consiglio di Lisbona e risultano pari, rispettivamente, al 60% e al 4% al 2010.
S4	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. I target per l' Inserimento degli immigrati sono determinati in modo da annullare i divari con i cittadini italiani, fissando come target al 2012 per il tasso di scolarità e detenzione i valori medi nazionali registrati nel decennio 1993 -2003: rispettivamente 69,6% e 0,1%.
S5	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Considerata la rilevanza del tema e i valori registrati peggiori della media UE, è stato fissato al 2010 un target per la Dispersione dei tassi di occupazione regionale pari al dimezzamento del primo anno disponibile: 8,6%.
S6	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base della necessità di intervenire urgentemente su tale aspetto sono stati fissati come target al 2010 per i Tassi di disoccupazione/occupazione nel Mezzogiorno i valori medi nazionali registrati al 2000: 10% e 55%.
S7	I target per i Tassi di occupazione e disoccupazione sono fissati sulla base delle indicazioni date dal Consiglio di Lisbona e risultano pari, rispettivamente, al 70% e al 4% al 2010.
S8	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. L' Occupazione irregolare rappresenta un fenomeno particolarmente rilevante per l'Italia: il target proposto al 2012 corrisponde al dimezzamento dell'incidenza sull'occupazione totale della componente irregolare.
S9	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Considerata l'urgenza di intervenire per migliorare la Qualità del trasporto urbano , ma anche le difficoltà che si incontrano agendo su tale elemento, viene proposta una riduzione minima dei tempi di percorrenza casa -lavoro e casa-scuola.
S10	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Considerato il ruolo rilevante che la presenza di servizi di varia natura ha nel determinare la Qualità della vita nei piccoli comuni , si propone di dimezzare entro il 2012 il differenziale di accesso ad eventi culturali tra piccoli comuni e il resto del Paese.
S11	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Visti i valori elevati di Aspettativa di vita alla nascita registrati dall'Italia per fissare gli obiettivi sono stati presi come riferimento i trend di uno dei Paesi più virtuosi del mondo, il Giappone ; si individuano così i target al 2010 pari a 81 e 86 anni per uomini e donne.
S12	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Visto il persistere per il nostro paese di valori non particolarmente brillanti è stato fissato come target a l 2010 la performance dell'UE -15, pari ad un livello di Investimenti nella sanità e nella sicurezza sociali del 27,5% del PIL.
S13	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Considerata la rilevanza del tema sono stati fissati dei target per la Sicurezza sul lavoro pari ad un dimezzamento, al 2012, del numero di morti e di feriti attuali.
S14	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Seguendo le indicazioni del Consiglio Europeo in materia di Sicurezza dei trasporti si fissa un target al 2010 pari al dimezzamento di morti e feriti per incidenti stradali.
S15	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. In attesa delle indicazioni a livello comunitario è stato fissato un target al 2025 pari all'annullamento di Criminalità e illeciti ambientali .
S16	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Nell'ottica di una stabilizzazione della popolazione nazionale viene fissato un target al 2010 pari ad un tasso di Crescita naturale della popolazione pari a 0.
S17	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base delle indicazioni provenienti dal Consiglio Europeo e considerato il livello di Educazione secondaria nel nostro Paese si è stabilito un target al 2010 pari alla media UE -15 del 2002: 64,6% di persone in possesso di un titolo di educazione secondaria.
S18	Il target al 2010 è stato fissato seguendo le specifiche indicazioni della Strategia di Lisbona e risulta, pertanto, pari all'1% del PIL per gli Investimenti per R&D pubblica e universitaria .
S19	Il target al 2010 per gli Abbandoni scolastici prematuri è stato fissato sulla base delle indicazioni della Strategia di Lisbona: il 13,2% pari ad un dimezzamento del valore registrato per l'Italia nel 2001.
S20	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Il target al 2010 è stato fissato sulla base delle indicazioni formulate in sede comunitaria e delle Nazioni Unite, prevedendo un pieno Accesso agli strumenti informatici , pari al 100% delle famiglie connesse ad internet.
S21	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. In coerenza con gli obiettivi della Convenzione di Aarhus si è deciso di fissare un raddoppio al 2010 dei Livelli di partecipazione pubblica su base 2000.

AMBIENTE

A1	Il target per la Produzione di sostanze lesive per l'ozono è fissato in sede internazionale dal Protocollo di Montreal ed è pari a un azzeramento della produzione complessiva al 2008.
A2	Il target per le singole sostanze acidificanti sono fissati a livello internazionale nell'ambito della Convenzione di Ginevra. Questa prevede un azzeramento delle Emissioni di sostanze acidificanti al 2020, fissando limiti intermedi al 2010 per le singole sostanze.
A3	Il target per le Emissioni di gas serra è stato fissato durante il negoziato comunitario per la suddivisione dei carichi dell'obiettivo di riduzione assunto dall'UE nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Per l'Italia è prevista una riduzione del 6,5% rispetto al valore 1990 entro il 2012.
A4	Il target per le sostanze critiche in termini di Qualità dell'aria nelle principali città italiane sono fissati dalle direttive comunitarie. Gli inquinanti monitorati sono il biossido di zolfo, il benzene, l'ozono e le polveri sottili per ognuno dei quali sono previsti i limiti alle concentrazioni e/o ai superamenti al 2010.
A5	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. In coerenza con il principio "Fattore 4" viene fissato un target pari al riduzione del 50% entro il 2025 nell' Uso di prodotti chimici in agricoltura sulla base dell'ultimo dato disponibile (2002): si ottengono così valori target pari a 80,4 e 5,1 kg/ha per fertilizzanti e prodotti fitosanitari.
A6	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Viene riproposto il criterio utilizzato da ISSI nel Rapporto Aree a rischio idrogeologico corrispondente al dimezzamento dei valori attuali e pari, quindi, al 3,5% del territorio nazionale.
A7	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base di diverse considerazioni che vanno dalla sostanziale stabilità demografica, alla ampia disponibilità di abitazioni non occupate fino alla rilevanza degli impatti crescenti sull'ambiente dall'espansione delle aree edificate, si è fissato un target al 2012 pari a 0 per l'indice Nuova superficie costruita , che corrisponde ad una sostanziale stabilizzazione di edifici e infrastrutture.
A8	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base di considerazioni connesse principalmente alla necessità di arrestare la crescita dello sfruttamento di una risorsa, quella idrica, che mostra segni di sofferenza, si è fissato un target al 2012 per il Prelievo di acqua ad uso potabile pari a 5 miliardi di mc, raggiungibile migliorando l'efficienza di sistema del settore.
A9	Il target per il livello di Depurazione delle acque reflue è stato fissato posponendo al 2008 fissato dalla normativa nazionale di riferimento al 2000 e mai raggiunto, pari alla presenza di trattamenti secondari in tutti gli agglomerati di dimensioni rilevanti.
A10	Il target è fissato dalla normativa di riferimento e prevede che sia raggiunto uno Stato ecologico dei corsi d'acqua sufficiente e buono per tutti i corsi d'acqua rispettivamente entro il 2008 e il 2015.
A11	Il target è fissato dalla normativa di riferimento e prevede che sia raggiunto uno Stato ecologico dei laghi sufficiente e buono per tutti i bacini italiani rispettivamente entro il 2008 e il 2015.
A12	Il target è fissato dalla normativa di riferimento e prevede che sia raggiunto uno Stato trofico delle acque marine costiere sufficiente e buono per tutte le stazioni di campionamento rispettivamente entro il 2008 e il 2015.
A13	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base delle indicazioni internazionali e nazionali in materia di tutela della Biodiversità, per l'indice di Superficie nazionale protetta sono stati fissati target corrispondenti, per le aree terrestri al mantenimento dell'attuale tasso di crescita e, per le aree marine, ad un raddoppio delle superficie attuale: rispettivamente il 15% e il 5,6%.
A14	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base delle indicazioni prodotte al Vertice di Johannesburg ed accolte, e rinforzate, dalla comunità europea con il VI Programma d'azione ambientale, si propone di dimezzare entro il 2010 il Livello di minaccia delle specie animali e vegetali .
A15	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Il target al 2012 è stato fissato sulla base delle indicazioni in materia fornite a livello internazionale nonché dello stesso recente orientamento della Politica Agricola Comune, e degli andamenti registrati in Italia: si prevede, quindi, un'estensione delle Pratiche agricole sostenibili pari alla metà della Superficie agricola nazionale.
A16	Per l'indicatore proposto non esistono riferimenti normativi. Sulla base delle precise indicazioni in materia di pesca prodotte dal Vertice di Johannesburg si propone di riportare entro il 2015 il Prelievo delle principali specie ittiche a livelli in grado di assicurare la massima resa sostenibile sul lungo periodo.